Ud'ne, 6 Agosto 1916 — Anno I. - N. 20

Organo del "Fascio d'azione Interventista" di Udine e Provincia

Un numero Cent. 5

Redazione e Amministraz.
Via Prefettura, 6

8
PROCURA DEL RE
5 AGO. 1916
95

Ministri in querela.

I ministri in querela per ora sono due: Meda e Sacchi.

Ce ne dovrebbero essere altri e diremo il perchè. Meda è accusato dagli interventisti d'Italia di esser stato e di permanere irremovibile neutralista. Egli sino al maggio 1915 era contrario alla guerra.

Dopo quella data, non si sa se in grazia di dio, uno, duplo, o trino, divenne ministro del regno d'Italia e assunse il portafoglio delle finanze.

Egli è un avvocato ed è probabile che abbia assunto l'importante missione di provveder quattrini allo Stato, con la preparazione del: 2 e 2 fanno 4. — Ma si dice che gli avvocati sanno di tutto, perchè sin da piccini hanno imparato a cavillare su tutto. Fatto si è che Meda è ministro.

Le organizzazioni cattoliche l'hanno sconfessato, e il Vaticano non lo riconosce per ministro pontificio.

Da buon clericale, Meda, non si dà per inteso.

Invece si dànno per intesi i partiti interventisti i quali al Meda rinfacciano d'aver valorizzato le teoriche di Gigione Luzzato (altro neutralista) riattivando i famosi: **rivoli d'oro**.

In allora si trattava della entrata in Italia delle organizzazioni religiose, oggi si tratta della enorme uscita delle derrate commestibili e delle materie prime, dall'Italia per il tramite della Svizzera nei paesi della luna.

Meda da ingenuo neutralista, pensa che i paesi della luna non possono nuocere alla nostra guerra, e che nemmeno una mosca italiana possa morire a causa di ciò che questi paesi, così eminentemente evoluti, almeno per quel che li descrisse Podrecca, ricevono dall'Italia attraverso le montagne della Svizzera.

Nel nostro primo articolo, a proposito di Meda, si rileva la quantità dei porci andati in Isvizzera, e il numero grafico dei vagoni che trasportarono colà gli amici di S. Antonio.

Forse nei paesi della luna avranno saputo solo adesso che per il sacrificio al Santo patavino, ci vogliono i porci.

Ecco perchè Meda ha voluto accontentarli.

Ma oltre i porci, Meda, permette che si trasporti pirite, polvere di marmo ecc. Questa roba vien adoperata nella fusione della ghisa, quindi diventa ghisa, e i paesi della luna ce la rimandano dal cielo in forma di proiettili.

Meda dice che in regime di «libero scambio» ciò è naturale, inquantochè l'economia sociale non ha nulla perduto, mentre lo Stato d'Italia senza assumere formule protezionistiche, ha tutto guadagnato a ragione dei «rivoli d'oro» entrando e rimanendo il prezioso metallo nelle casse della Banca dello Stato, col quale si possono pagare anche le pensioni alle vedove e agli orfani di coloro che furono colpiti dalla ghisa italo-lunare.

Questo bel tipo di meneghino avvocato clericale neutralista, tiene stretto sotto il braccio il portafoglio il più invidiato da tutti gli italiani, in un momento così venturoso per la nostra patria!

* *

Ora veniamo ad Ettore Sacchi:

Ettore Sacchi è alle prese coi clericali perchè volle levare la congrua al parroco di Comacchio. — Questo prete, grande elettore del tenore della compania social-neutralista, Guido Marangoni, così chiamato da Rondani e Rigola, era ed è accusato di austriacantissimo.

Fu denunziato; seguì una lunga istruttoria giudiziaria, ma venne assolto in questa sede per insufficenza di prove. Ciò insegna che coloro che accusavano, accusavano senza poter dimostrare il fondamento dell'accusa.

Sacchi, appena diventato ministro della grazia e giustizia, anzi della giustizia senza la grazia, perchè cognato di Leonida Bissolati, vuol rifarsi un po' di verginità e scuotere dalle sue spalle tutto quel po' po' di neutralismo giolittiano del parecchio, e se la piglia con la congrua d'un parroco neutralista (come lui); mentre egli terrà strette le 25 mila lire per competenza di portafoglio.

I giornali clericali, che conoscono bene e a fondo Sacchi, lo accusano di giacobinismo, ed a torto o a ragione, menano in coro botte da orbi.

Il disgraziato ministro della grazia, non sa a quale organizzazione votarsi. Clericali no, perchè lo avversano, socialisti no, perchè esporrebbe troppo il fianco, interventisti, malgrado la cognatura, no, perchè di simile arnese non ne vogliono sapere, e allora non gli restano che i rosicchiatori del torrone di Cremona.

Intanto c'è chi vorrebbe conoscere l'opinione di Sacchi su Luigi Cadorna, il valoroso nostro generalissimo.

C'è da strabiliare!

Per oggi basta. In un altro numero due pennellate su Colosimo, Bianchi, Scialoja, Fera, Ranieri, non guasteranno il già troppo calunniato ministero nazionale.

Icanoclasta.

I MAIALI.

(Dal *Popolo d'Itatia*).

Abbiamo visto, come gli svizzeri sieno stati afferrati in questi ultimi tempi, da una manìa deplorevole.... di acredine. Tutti i limoni, esportati dall'Italia nella repubblica elvetica, non potevano spiegarsi che con la riesportazione in Germania, ove — convenientemente trasformati — dovevano servire a preparare i gas che hanno immortalato la barbarie teutonica in questa guerra.

Ora invece, da Como ci mandano la spiegazione del fenomeno. In Isvizzera — sempre in questi ultimi tempi e nel breve giro di pochi giorni — è stata esportata una ragguardevolissima quantità di maiali, le cui costolette — è risaputo — han bisogno di essere abbondantemente asperse di limone perchè ne sia aumentata la naturale bontà!

Dunque, vediamo. Il giorno 11 giugno partivano da Fiorenzuola d'Arda per certo Buffoni, a Chiasso, i vagoni n. 251300 e 223435; il 14 giugno partiva sempre da Fiorenzuola per la medesima destinazione il vagone numero 7605; il 16 da Turate e Trofarello erano indirizzati sempre al signor Buffoni, Chiasso, i vagoni n. 228615, 33670, 33053, 208614, 220896, 223877; il 23 giugno, da Trecate e sempre allo stesso indirizzo, erano inviati i vagoni n. 31068, 40221, 32288, e da Fiorenzuola — speditore Buffoni per il governo svizzero — i vagoni n. 222317, 123443, 226023; e per il signor Buffoni stesso i n. 30, 36, 14, 20, 11. In tredici giorni, dunque, una ventina di vagoni carichi di maiali.... al naturale. E non parliamo di quelli.... lavorati — salsicce, prosciutti, ecc. — che costituiscono anch' essi un bel numero.

Un' esportazioae sì fatta — secondo l'on. Meda, ministro soprassedente alle finanze italiane, — non costituisce un danno per la nazione! Proprio così.

Ma, per avere precise notizie, bisognerebbe domandarne a coloro che devono regolare il proprio bilancio con la più oculata parsimonia. Il parere sarebbe alquanto diverso da quello dell'on. Ministro! Noi siamo un popolo filantropico. Ci spogliamo della merce nostra per la sodisfazione di aiutare gli altri!

E facciamo la guerra cavallerescamente. Non è giusto affamare il nemico! Onde se qualcuno di quei maiali mandati dall'Italia, scappi, grugnendo, a traverso la frontiera e vada a render visita di convenienza a' suoi consanguinei di Germania, poco male! Dar da mangiare a' poveri affamati è non sappiamo bene se virtù teologale o precetto del decalogo o qualcos' altro! Il signore terrà conto della generosità nostra e premierà l'on. Meda!

Allegri, dunque! Il ministro per le finanze pensa alla salute delle nostre anime, alla quale è indispensabile la macerazione del corpo!

Ma il guaio è che l'Italia è incoreggibilmante eretica e messa tra la fame e il paradiso opta.... per una costoletta di maiale a' ferri.

In somma, parliamoci chiaro: si vuole o non si vuole capire che siamo in guerra? Il fragore del cannone non è aucora giunto alle orecchie dell'on. Meda? Si comprende che la guerra è cosa seria e che mentre gli altri governi delle nazioni belligeranti ricorrono a provvedimenti straordinari per alleggerire le popolazioni de' pesi maggiori che rivengono dall'anormalità del momento, è per lo meno scempio aiutare i nemici, i quali, fra l'altro, devono sgangheratamente ridere di noi?

Il malcontento c'è ed è grave. Fa rabbia pensare che non è dovuto a condizioni indeprecabili obiettive; ma ad una concezione più fosto allegra della guerra e della maniera di combatterla alla fronte interna.

Si provvederà? Ce lo auguriamo; ma per nostro conto seguiteremo implacabilmente a scoprire gli altarini. Se il governo non comprenderà, comprenderà certamente il pubblico, il quale saprà che se il prezzo dell'esistenza è quadruplicato ciò non è dovuto alla guerra, ma alla scempiaggino de' governanti italiani!

Una fabbrica di imboscati

(Per telefono al *Carlino*).

Roma, 2 (sera). — Gli interrogatori degli imputati, in uno strano processo, proseguono e si rassomigliano tutti. Infatti, pur essendo provenienti dalle più svariate professioni e mestieri, narrano come entrarono nella officina provvidenziale del Malato e tutti, attestando della loro idoneità alle occupazioni meccaniche, alle quali vennero adibiti: non domandarono l'esonero dal servizio militare, che dovette essere concesso di ufficio, previe sollecitazioni del signor Pieroni, sul quale si fa risalire la materiale responsabilità di questo, che l'aocusa si ostina a qualificare come imboscamento. Nessuno, infine, ha mai pagato neppure un centesimo per l'esonero ottenuto.

In questi sensi, su per giù, ha risposto Luigi Vercillo, che non fece mai l'operaio, ma che si intendeva di automobili; così ha risposto Giuseppe Tavella, che aveva creduto in buona fede che il suo amico Vercillo fosse un meccanico automobilista; nonchè Enrico Barberis, altro dilettante automobilista, che si accomodò ad entrare nell'Officina Malato nella fiducia di potervi lavorare bene almeno come aggiustore.

Alfredo Bartoloni ha fatto sempre il fabbro, quindi era al suo posto, tanto più che nell'officina lo adibivano a lavori facili e di nessuna difficoltà che anche un ragazzo avrebbe potuto fare.

Amedeo Pucci ammette di essere stato un meccanico un poco improvvisato presso l'officina Malato, ma lo avevano messo a lavorare al trapano. In questo lavoro, non si accorse di avere rovinato materiale.

Garibaldi Marcianesi, già ferito sul Carso, venne a Roma in licenza. Trovò modo di entrare presso il Malato, dove anche lui lavorò al trapano. Non sa nulla di essere stato esonerato con un certificato di tornitore. Del resto nell'officina lavorò sempre molto scrupolosamente e non ebbe mai occasione di richiami da parte dei controlli, cosicchè credette di lavorare bene. Anche Emilio Negri è uno «chaffeur», divenuto tornitore presso il Malato.

Romolo Secchiaroli è un elettricista meccanico e Virgilio Bianchi, presentandosi all'officina, si qualificò genericamente come meccanico. Lavorò poscia con piena soddisfazione dei padroni.

Ercole Stano, altro ferito al fronte, fu mandato d. autorità.

Presidente: Come?

— Egli stesso non lo sa.

Elio Tirinnanzi, manovale, confessa che cercò di essere esonerato ed entrò nell'officina Malato. Fu adibito alla sgrossatura e lavorò con soddisfazione dei principali.

L'ultimo per oggi è Vincenzo Avarretta, un vero filantropo, che si adoperò a favorire gli esoneri per generosità anche per persone che non conosceva (stupore generale soprattutto del giudice).

Si crede che domani comincierà l'escussione dei testimoni di accusa.

IL MOVIMENTO CZECO.

BASILEA, 28 luglio.

Gli czechi emigrati nelle varie capitali europee perseverano, con grande costanza, nella propaganda del loro grande ideale che si concreta nella ricostituzione dell'antico Regno di Boemia.

Essi non si limitano alla propaganda a mezzo di libri od opuscoli, alla pubblicazione della rivista *La Nation tchêque*, ma mandano gli uomini più eminenti che conti la loro emigrazione, nelle varie capitali per essere a contatto con gli uomini dei Governi alleati a perorare così la causa della resurrezione nazionale czeca, che non è certamente la più facile a risolversi.

Di questi giorni, dopo un lungo soggiorno a Londra, si è recato a Pietrogrado l'ex deputato al Parlamento austriaco J. Durich. Il suo viaggio ha per iscopo di organizzare la rappresentanza degli interessi czechi nell'Impero russo. Il deputato Durich era il capo dei deputati agrari czechi alla Camera di Vienna, ed il gruppo agrario era molto numeroso e molto importante, poichè contava quasi un terzo della rappresentanza parlamentare czeca della Boemia.

Il deputato Durich rappresenta dunque le opinioni delle classi agricole czeche e non è a dire che il suo viaggio a Pietrogrado riveste notevole importanza politica specialmente con riguardo allo svolgimento della guerra.

Non bisogna poi dimenticare che la emigrazione czeca conforta di tutta la sua influenza e di tutta la sua solidarietà la propaganda jugoslava ed è bene che una cosa simile non sia ignorata in Italia, dove spesso certi partiti sono soliti a dare il loro appoggio a rivendicazioni di nazionalità straniere, senza prima essersi domandati se tali rivendicazioni coincidono in tutto e per tutto con gl'interessi italiani. *L. H.*

(Dall'*Idea Nazionale*).

Cronaca locale.

Il marchio ai giornali.

Togliamo dal «Fronte Interno», giornale interventista, che si stampa a Roma, il seguente motivo di politica giornalistica:

La censura.

La Censara non può servire a difesa di alcuna persona, nè al Governo nè fuori del Governo; ma solo a difesa dello Stato. Essa non è ai fini personali, ma pubblici.

Antonio Salandra - *Discorso al Senato del 17 dicembre 1915.*

—

Mi dolgo con Lei dei criterii seguiti dalla Censura. Esorbita da' suoi confini allorchè pretende intervenire a tutela degli uomini politici che, compresi eventualmente gli uomini investiti di autorità di Governo, devono lasciarsi liberamente discutere ed attaccare.

Un Ministro in carica - *Lettera privata al* Fr. Int. *del 3 luglio 1916.*

—

Dopo aver ricordato queste parole, — veramente degne di uomini di Stato di un paese libero — del capo del cessato Ministero e di un membro dell'attuale, — noi osiamo sperare che la Censura vorrà rimanere ne' *suoi confini.*

—

N. d. R. — Precisamente come scrive l'ottimo confratello. Queste sacre parole, dei due più eminenti uomini politici che vanti in questo momento l'Italia (poichè è facile scorgere nel Ministro in carica il compagno Leonida Bissolati) dovrebbero suonare come: consiglio e monito.

Consiglio rivolto agli ottimi Sigg. censori affinchè esercitino con «giusto valor» il loro compito, monito essendochè la stampa rappresenta il quinto potere.

Dopo la guerra, verrà la pace, e con la pace diminuirà il costo della carta. Allora i giornalisti potranno sbizzarirsi e scrivere in lungo e in largo, di tutto e di tutti. Il giornalismo crea l'opinione pubblica, fabbrica i deputati. I deputati vanno alla Camera, formano l'opposizione. I ministeri cambiano e con essi cambiano i ministri dell'interno ecc. ecc. ecc.

L'apostolo Paolo a Udine

Il prof. Paulino Boselli, ora primo ministro del regno italico, venne a Udine.

Prima di venire, il 26 luglio, mandò un telegramma alla Dante Alighieri. Quattro molto ben tornite parole per il 50° anniversario della liberazione dal giogo degli asburgo della nostra città.

Indi pensò che probabilmente a Udine deve esserci un Sindaco, e telegrafò, senza tanta tornitura, anche al comm. Pecile.

Poi un altro telegramma agli studenti, i quali erano già andati in vacanza.

Allora venne a Udine.

Domandò subito della *Torre di Londra.*

La torre non c'era più; c'era invece una sala da pranzo.

Su le pareti una lapide simbolica.

In questa sala Federico Sceismit-Doda ministro delle finanze del regno italico nato in Istria, osò affermare l'italianità di Trieste e Trento.

Si guadagnò un telegramma di licenziamento dalla camera esteso da Boselli ministro dell'istruzione, e firmato da Crispi.

Il successo del nostro giornale.

Per il 50° anniversario della liberazione della nostra città dal giogo austriaco, il «Popolo Friulano» illustrò i concittadini morti per una grande Italia, e istoriografo le memorabili giornate del 1866 che precedettero l'ingresso delle truppe italiane a Udine.

Il successo fu completo senza eccezioni.

Delle piccinerie di omuncoli inaciditi e spilorci non ce ne occupiamo.

Ringraziamo vivamente l'on. Giunta che ci fu larga d'aiuto, il cav. Leonardo Rizzani raro esempio di larga generosità, altri che non desiderano di venir nominati.

Ringraziamo il sig. Petronio amministratore del «Giornale di Udine» prezioso ausiliatore, gli egregi signori Del Puppo cav. Giovanni, Sbuelz cav. Raffaello, Grego e Fornara per la loro dotta collaborazione che riuscì la vivificazione dei giorni fatidici del luglio 1866, e ringraziamo ancora ogni benigno lettore che avrà compreso le ragioni di sentimento che ci spingono ad onorare le patrie memorie e il santo ricordo dei nostri gloriosi morti.

I nuovi orizzonti dei nuovi democratici.

Nell'ultima tornata del Consiglio comunale si discusse una proposta della Giunta relativa alle gratificazioni da devolversi agli impiegati comunali.

E' risaputo e notato da tutti che chi più soffre dallo stato di guerra, sono i cittadini a stipendio, a salario, a mensile; perchè nel mentre tutto aumenta, le paghe sono rimaste quelle che erano.

La Giunta comunale saggiamente propose che agli impiegati del Comune di Udine, sia devoluta un'indennità pari a un mese e mezzo del loro stipendio.

Si sa che gli impiegati godono ogni anno un mese di vacanza.

L'anno 1915 e quello 1916 gli impiegati del Comune non hanno goduto di quel vantaggio a causa dell'esuberante lavoro e a causa che molti colleghi furono chiamati sotto le armi.

Queste ragioni furono svolte dal consigliere Bosetti, il quale per analogia proponeva che il Consiglio comunale facesse una modifica alla proposta della Giunta, onde l'emolumento di un mese e mezzo di stipendio da devolversi a ogni impiegato, venisse elevato in rapporto di due mesi di stipendio.

La logica non faceva un grinza; l'effetto sarebbe stato ottimo; la spesa minima è compensabile con maggior prodotto di lavoro.

Ma da quella seduta abbiamo appreso che la democrazia novella, (a milioni) ha posto in uso un nuovo regime democratico e cioè i Consigli comunali non contano più niente:

MAGAZZINI TESSUTI - ERNESTO LIESCH - Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Casa fondata nel 1627 — Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

contano invece le riunioni private della signora maggioranza per le quali ogni consigliere è vincolato «toto corde» alle decisioni di essa privata riunione.

Queste nuovissime tesi di diritto amministrativo, sono state sostenute dall'avv. Nimis, il quale rimproverò al consiglier Bosetti la sua poca solidarietà democratica.

Intanto illustre dottore e giuriconsulto sommo di diritto amministrativo, la legge vuole che tutte le spese facoltative o no, sieno votate (e quindi discusse) in regolare seduta di Consiglio e non nelle riunioni private; in secondo il corpo elettorale che elegge i suoi amministratori esamina, critica, approva il loro operato attraverso le decisioni e discussioni dei Consigli comunali e non di quelle delle private riunioni; per terzo, ella egregio novello Papiniano, non ha diritto di teorizzare atteggiamenti democratici, giacchè il corpo elettorale che dal 1899 dà al Consiglio comunale una maggioranza di uomini che in ogni tempo hanno appartenuto alla democrazia, potrebbe esser stato ingannato da coloro che la compresero nella lista dei candidati a consiglieri comunali, non ricordando che ella fu un avversario tenace e costante, anche quando era socio del povero defunto avvocato Franceschinis vero campione della democrazia.

Dunque «muciti» altrimenti se fosse necessario potremmo prospettare le vie per le quali l'avvocato Nimis, è pervenuto non alla democrazia, ma nel Consiglio comunale.

Lusso sfrenato. Combattiamolo!

La stampa di tutti i partiti e d'ogni centro d'Italia, è insorta in questi ultimi tempi per deplorare e protestare contro il lusso sfrenato delle donne. Un lusso così strano e sboccato da rendersi il più delle volte stomachevole.

Noi ricordiamo che una intelligente signora della nostra città, la quale da quattordici mesi dedica l'intera giornata all'assistenza dei nostri valorosi soldati feriti o convelescenti, pubblicava un articolo (ancor prima dell'entrata dell'Italia in guerra) sopra un giornale di Venezia, nel quale dimostrava brillantemente l'assoluta necessità che le donne riducessero al puro necessario le spese del vestiario. Proponeva anzi, quella nobile signora, che venisse adottato da tutte le donne, una specie di tipo unico di vestito, semplicissimo, senza fronzoli e senza nastri, di una stoffa (pesante e leggera per le differenti stagioni) di tinta grigio verde, fac-simile di quella adoperata dai nostri soldati.

La proposta di quella signora — occorre dirlo? — rimase lettera morta.

Non solo. Ma è avvenuto proprio tutto il contrario e basta piantarsi per mezz'ora in Mercatovecchio ed assistere al passaggio della gente, per vedere che razza di vestiti ha esumato la moda per le donne.

Scriviamo però queste righe per un'altra constatazione che maggiormente ci addolora e ci fa pensare; ed è questa: che la smania del lusso non è tanto accentuata nel ceto signorile, quanto nella media e bassa borghesia.

Oggi vediamo le figlie del popolo far concorrenza colle loro vesti alle ricche signore dell'aristocrazia. Commesse di negozio e di ufficio che percepiscono sì e no ottanta o novanta lire al mese, sartine e lavoranti in scarpe da uomo, portano degli abiti alla moda che costeranno cinquanta lire per lo meno, fattura esclusa. Senza contare le scarpette verniciate, le calze di seta a traforo, l'ombrellino e la borsetta di cuoio o d'argento.

E questi oggetti tutti sanno quello che costano perchè basta passare e soffermarsi davanti alle vetrine dei negozi e leggere i cartellini che segnano i prezzi fissi di vendita.

Oggi la popolana non si differenzia dalla ricca signora: nel campo della moda, e nell'adottarla, la rivoluzione è avvenuta per davvero!

Eppoi gridano per il caro vivere! E si protesta perchè la verdura è salita a prezzi esorbitanti e la frutta non si può mangiare. Ci vien da ridere.

Chi invece sente in sommo grado il disagio del rincaro dei generi determinato dall'anormale periodo che attraversiamo, è la famiglia del lavoratore. La onesta e modesta massaia è costretta a fare calcoli d'algebra per risolvere il problema del pranzo e della cena, perchè purtroppo se tutto aumenta, la «settimana» del marito resta sempre la medesima.

E nella grande maggioranza son queste le famiglie che hanno dato alla patria il maggior numero dei giovani combattenti e che sentono di più il peso della guerra. Peso doppio, poichè oltre alla continua ansia per la sorte dei loro cari, lottano giorno per giorno colla miseria.

Per contro il lusso più sfacciato e sfrenato marcia sempre avanti e poichè in questi momenti esso, oltre a rilevare cinismo e insensibilità d'animo, è vergogna, noi ci proponiamo di combatterlo accanitamente!

Spassetti e ciassetti.

Il numero 19 del nostro giornale notava come alcuni soci della società operaia ebbero ad offrire una cena al loro presidente nell'occasione che esso andava a presentarsi sotto le armi; ed avvertiva il contrasto della posizione nella quale si era posto il consigliere Cremese con il suo passato, assurgendo ad oratore di quel banchetto.

Più oltre di così le intenzioni dell'articolo del «Popolo» non volevano andare.

Invece alcuni soci (ben pochini davvero) della società operaia fucinarono nella sede di una tipografia della città una risposta così stupida da costituire elemento di diffamazione; e dopo aver girato le diverse redazioni dei giornali, la portarono al giornale di Udine che ingenuamente la stampò:

Ecco la composizione di quei «alcuni»:

A proposito del banchetto al Presidente della Società Operaia.

Il «Popolo», nel suo ultimo numero, accenna ad un banchetto dato al Presidente dell'Operaia sig. Fontanini, per salutarlo alla sua presentazione alle armi.

Il sig. Grassi, che con aria disinvolta, si permette dire che le spese furono sostenute dal fondo sociale, dimentica o fa di dimenticare che la nostra associazione operaia generale e fino dalla sua fondazione fu retta ed amministrata da galantuomini; che gli attuali non vogliono essere a meno dei loro predecessori; che il banchetto costò L. 3.95 a testa, e che ognuno sborsò del proprio.

Degli attacchi personali rivolti al presidente Fontanini ed al cons. Gremese non intendiamo curarci, dappoichè la stima e considerazione che essi godono nella cittadinanza ritengono siano di molto superiori a quelle degli scrivani del «Popolo Friulano», e ciò lo diciamo per il presente e passato più o meno proficuo.

Udine, 21 luglio 1916.

Alcuni banchettanti soci dell'Operaia Generale.

Per scrivere simil roba bisogna proprio esser dei freschi banchettanti.

Il «Popolo friulano», invece stampò»:

Fin qui non c'è niente a ridire, quando si può immaginare che il conto non venga collocato in qualche voce delle spese impreviste dell'amministrazione.

Quando un x qualunque dice: che la tal cosa o la tal altra non si può immaginare che avvenga, per alcuni signori banchettanti vuol dire invece che avviene.

Dal negativo al positivo e niente di più.

Proprio sarebbe il caso di far decidere la questione al giudice togato, se non ci fossero di mezzo i fumi del banchetto.

Una protesta contro la Società Operaia Generale di M. Soc.

Ci consta che circola per la raccolta delle firme una vibrata protesta contro la Presidenza della Società Operaia Udinese contro il recente deliberato di coniare delle medaglie speciali, protesta ispirata a sentimenti di alto patriottismo e del seguente tenore:

«Soci della Società Operaia di

UDINE.

A coloro che contro le disposizioni dello Statuto sono ancora insediati nelle cariche sociali, giunga alta la nostra voce di protesta per il modo col quale il Consiglio d'Amministrazione intende di solennizzare il 50.o anno di fondazione del nostro Sodalizio.

Coniare delle medaglie e appiccicarle reciprocamente rappresenta un palese auto-pavoneggiamento non conforme all'opportunità del momento il quale rifugge da inutili dispendi: oltre ad avvertire uno stato di tardività intellettuale mai notato alla Società Operaia.

Era presumibile che nella ricorrenza del mezzo secolo di vita d'un Istituto di Previdenza come il nostro, come fanno tutti, avesse provveduto alla compilazione d'un - exposè - del cammino fatto attraverso questo periodo di tempo, tanto più che delle persone capaci e competenti, in diverse circostanze, hanno già consacrato alla Storia molte importanti date.

Non si tratta quindi che di condurre a termine il già fatto, cosa della quale avrebbe potuto benissimo venir incaricato l'ex segretario Turchetti, escluso dal vedersi coniato.

Il suesposto può apparire superficiale a molti soci, ma ad essi non potrà passar inosservata la dimenticanza assoluta della commemorazione di quei soci che hanno dato il loro sangue alla patria, di coloro che ora combattono nella trincea per una più grande Italia, di coloro che hanno brandito ora l'arme per combattere.

Questa dimenticanza dimostra che quei tali che oggi reggono le sorti della nostra Società non hanno sentito la giustizia e la santità della nostra guerra.

E' per questo più che per altro che i sottoscritti protestano per il modo col quale i novelli consoli governano il nostro Istituto Operaio.

Il *Giornale di Udine*

organo ufficioso della Prefettura, della Giunta e delle Ferrovie stampa un orario ferroviario tutto suo.

Se l'autorevole confratello avesse sentito le contumelie al suo indirizzo da parte di coloro che perdettero i treni, si avrebbe dimesso di ogni officiosità.

(*Vedi IV. pagina*)

PREMIATA SARTORIA
Vittorio Ricobelli
Udine - Mercatovecchio, 29 - Udine
Eseguisce qualunque lavoro per civili e militari a prezzi modici
CONFEZIONE ACCURATA — MASSIMA SOLLECITUDINE

TIPOGRAFIA EDITRICE
Arturo Bosetti - Udine
Pubblicazioni economiche e di lusso
Lavori commerciali
Stampati d'ogni genere
Specialità stampa a rilievo
Via Prefettura, 6 - Telefono 2-11

DEGANI AUGUSTO
Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle
Grande Deposito Manifatture
Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni di qualunque genere di lavori affini.
PREZZI MODICISSIMI

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TBEBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

Collaborazione del pubblico

Latte - Uova - Verdura.

Pareva che il cosidetto «Ministero verde» dovesse di punto in bianco, mutare le sorti dei nostri mercati d'ortaggi. — All'infuori di un po' di scalpore fatto nei primi giorni e di quattro cartellini, nulla più nulla meno sino ad oggi il lodato «Ministero» ebbe ad apportare alle condizioni dei mercati.

Ciò non dipende dalla quantità dei ministri, ma dalla qualità del Ministero. — I mercati sui quali il nuovo Ministero dovrebbe vigilare, sono molti, troppi e troppo dispersi.

In un altro articolo venne accennato come si potrebbe municipalizzare il mercato del **pesce**.

Oggi dirò come si potrebbe municipalizzare il mercato del latte. Il latte della latteria di Fraforeano si vende a Udine in via Viola a cent. 30 al litro, latte sterilizzato, sano, sanissimo. — Le latterie dei dintorni di Udine lo vendono invece a cent. 40, non sterilizzato, talvolta, coagulantesi, sporco.

Queste brave comari del sobborgo ai tempi della pressione Trentina, patrrioticamente lo hanno venduto (e per amor di patria lo vendono ancora) a cent. 60 il litro.

Queste brave comari, sono le più attive nel riscuotere i sussidî della preparazione civile.

La loro patria è la Cassa di Risparmio.

Tutti hanno diritto di vivere, ma pochi non hanno diritto di arrichirsi quando altri muoiono.

Non potrebbe il «Ministero verde» accaparrare tutto il latte della latteria di Fraforeano, e di altre, ed aprire degli spacci municipalizzati?

La latteria di Fraforeano, che vende a centesimi 30 al litro il suo latte, ha le seguenti spese in più, delle comari del sobborgo: spesa di trasporto con carro da Fraforeano a Latisana, spesa ferroviaria da Latisana a Udine, spesa di trasporto dalla stazione di Udine al deposito di via Viola.

Con tutte queste spese la latteria del conte de Asarda, che in tempi elettorali è definito un ludro, vende il suo latte a metà prezzo delle comari del sobborgo di Udine.

* * *

Le comari del sobborgo hanno trovato poi altro trucco per aumentare i loro depositi alla Cassa di Risparmio.

Quello delle uova. A Udine c'è il deposito delle famose uova del cav. Lacchin di Sacile (il quale per amor patrio nell'attuale momento, ebbe a centuplicare la sua intrapprendenza). E detto deposito vende all'ingrosso le uova, stantie, gessate, rifrigerate, alle **rive d.i I ole della piazza,** le quali normalmente guadagnano un centesimo per uovo.

Le comari del sobborgo, col loro bel grembialone d'indaco sul ventrone e col fazzoletto tibet sulla nuca, s'ingegnano a comperare anch'esse le uova al deposito Lacchin, e poi con quella «miss» vanno sulla piazza ed offrono le uova delle loro galline, fresche, freschissime, guadagnando, anzichè **un** centesimo **due**.

Si dirà: sono inezie. Ma quel disgraziato padre di famiglia cui è capitato di comperare mezza dozzina di uova dalla comare Menica di Godia e su 6 ne dovette gettar via due, perchè invece di quelle freschissime delle galline di Menica erano quelle andate a male del cav. Lacchin, non dirà: sono inezie, ma invece: sono porcherie.

* * *

La verdura poi, con tanta abbondanza, con tanta grazia di dio, che in quest'anno per ogni dove si ammira, continua a vendersi a prezzi elevatissimi.

Le patate da 15 sono salite a 20 cent al chilo, il radicchio si vende di nuovo a peso, i fagiuoli costano più del vitello, insomma sino a quando il «Ministero verde» non sarà diretto da una Commissione di donne, e di quelle che sanno voltare il centesimo, per quanti torrenti d'inchiostro si sciuperanno, le cose resteranno come erano.

Ci si dice che i provvedimenti verranno.

Intanto, spetta caval che l'erba cresca, e più cresce e più cara diventa. Non è forse essa roba verde!

Zebedeo.

Nuova macelleria.

Sono informato ed autorizzato a informare il solo «Popolo Friulano», che l'egregio dott. Selan, veterinario capo del nostro cemune, sta preparando una nuova relazione da presentarsi alla Giunta, per aprire un altro spaccio per la vendita delle *Carni* di Bassa *Macelleria* da vendersi a prezzi popolari.

Confidiamo che la nuova iniziativa arrivi presto a buon porto ed apporti benefici effetti.

Cecco Beccaio.

L'acqua potabile

grazie ad una democratica riforma introdotta nel nostro Comune su proposta e studi del prof. Carletti, il quale per le sudate fatiche ebbe una lauta gratificazione, costaoggi 100 volte di più di quando governavano i conservatori. — Gli utenti sono obbligati apagare il canone e il maggior consumo, ma l'acqua non c'è.

L'acqua comunale nella parte bassa della città non arriva *nemmeno al 1º piano*.

Se non arriva al primo piano, bisognerà che i cittadini vadino ad abitare nelle cantine se vogliono lavarsi!

Con tutto ciò i contatori segnano ed il canone rimane!

Se ci fossero a palazzo i conservatori, si direbbe che questi sono furti.

Una coda col veleno.

Sindacato del Lavoro.

«Le Leggi Sociali».

Con benevola aspettativa accorderemo fin d'ora tutto il nostro appoggio al Comitato prò Leggi Sociali costituitosi per iniziativa dell'Unione Agenti di Udine, fiduciosi che le persone chiamate a collaborare sopranno prontamente e bene tradurre in atti quel Programma di lavoro che non dovrà costituire il privilegio ad una determinata categoria di persone, ma sarà esteso su tutti i problemi della Legislazione Sociale a beneficio dell'intera classe lavoratrice. Se ciò non averrà, cessa ragione di esistere di tale Comitato.

Bicordiamo che dando la precedenza alla questione «del Riposo Settimanale» si connettono i due Decreti Luogotenenziali divenuti legge, come provvedimenti a favore dei richiamati e con ciò si addiviene all'immediata difesa dei lavorator del commercio che è urgente quante mai altre per ovviare una serie di arbitri. Non vorremmo che questo Comitato sorto quando più che mai necessita infondere fiducia ai lavoratori, che le Leggi sul Lavoro non sieno delle promesse effimmere, ma che da queste si dovranno trarre tutti i benefici, frutto di costanza e sacrificio consacrati nel diritto e della civiltà. Al contrario si cadrebbe nelle gravi responsabilità lasciate precedentemente tacere da una cessata Commissione Leggi Sociali che per la tenacia di un nostro compagno non raggiunse il suo fine deletario stato ordito da uomini di un Partito che falsando la verità voleva dimostrare che solo con la violenza si difendono queste nostre conquiste.

All'opera quindi, bando a screzi personali, oggi tutti i buoni e onesti debbono, quando non combattono, cooperare alla difesa interna contro tutti i declamatori della solidarietà fatta ad uso e consumo di quel socialismo che è la negazione per i diritti acquisiti dalla Classe lavoratrice.

Che di questo Comitato facciano parte rappresentanze padronali stà bene al fine questa comprenda una buona volta che i danni pesano più dalla loro parte e che il giusto interesse stà nella collaborazione di classe. Ci consta che qualche membro abbia intendimenti ultra legali e che a suo parere la sospensione delle Leggi Sociali sia una necessità.

Ripetiamo: il nostro appoggio sarà condizionato solo quando si verifichi l'unità di lavoro per l'interessi generali. Siamo più che certi che questo Comitato mantenendosi sulla direttiva da noi indicata incontrerà la simpatia di tutte le Organizzazioni operaie e che queste non mancheranno nel loro contributo morale e finanziario, per quanto l'opera del Comitato debba svolgersi all'infuori delle loro inffuenze. L'istituzione di questo Comitato viene a corrispondere perfettamente ai fini della circolare emanata dal Ministro dell'Industria, Commercio e lavoro. Esiste già un Ente che dovrebbe coordinare quanti si interessano di Leggi Sociali ma abbiamo avuto l'esperienza che l'opera collettiva sostenuta con i sacrifici personali di uno abbe a trovare il consentimento da parte di questo Ente nell'acettare la formula socialneutralista di opera personale senza chiederne conto.

Vergas.

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

Francesco Cogolo

Estirpatore dei Calli

Attestati di primari Prof. Medici

Via Savorgnana - Udine

A richiesta si reca in Provincia

ROMOLO PANSERI

Udine

Viale Trieste, N. 20

Manifatture Sellerie - Forniture Militari

Fornitore del Presidio